

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Carlo Correnti colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,54 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16,10 - 20,15 — Genova - 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzioni e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
IL CREDITO PROVINCIALE dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

PER IL RACCORDO DI S. STEFANO

Abbiamo una buona notizia per i nostri paesi.

La legge 21 Luglio 1911 n. 848 all'articolo 7 così stabiliva:

« Ultimata la costruzione della linea Fossano-Mondovì-Ceva, sarà costruito a cura diretta dello Stato il raccordo a Santo Stefano Belbo fra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Acqui.

« La spesa indicata all'art. 1 lettera / della legge 12 luglio 1908 n. 444, sarà iscritta in bilancio a cominciare dall'esercizio 1913-914.

Questo articolo di legge rendeva giustizia ai nostri paesi e restituiva loro il raccordo a S. Stefano, già prima abrogato. Esso ripristinava la somma di 9 milioni autorizzata dalla legge del 1908: non iscriveva ancora gli stanziamenti in bilancio. Malgrado la promessa esplicita del Governo, che i 9 milioni sarebbero stati iscritti in altra legge relativa a spese ferroviarie, non mancarono i dubbi e gli scetticismi.

Il sistema del dubitare e del criticare è così comodo!

Ma il Governo mantenne l'impegno preso sia nella Commissione della Camera, sia in Parlamento. Infatti la recente legge del 4 Aprile 1912 all'art. 6 così prescrive:

« Le assegnazioni per la costruzione di strade ferrate dipendenti dalle leggi 21 luglio 1911 n. 846 e 848; 13 aprile 1911 n. 311; 12 marzo 1911 n. 258; 19 luglio 1909 n. 518; 12 luglio 1908 n. 444 e precedenti, restano modificate in conformità alla tabella C annessa alla presente legge ».

Ora la tabella C annessa alla legge del 4 Aprile porta gli stanziamenti per 20 linee ed opere ferroviarie ed al n. 3 stabilisce:

« Costruzione del raccordo a S. Stefano Belbo fra le linee Bra-Nizza e S. Giuseppe-Acqui (Legge 21 luglio 1908 n. 444) lire 9.000.000 ».

Cosicché la somma di 9 milioni che era stata autorizzata dalla legge del 1908 ora venne dinuovo stanziata in bilancio onde assicurare la costruzione regolare del raccordo.

Resta ancora la questione del tracciato: ma anche questa è praticamente risolta dalle dichiarazioni ufficiali fatte dal Governo alla Commissione della Camera e da questa riferite nella relazione del 27 giugno 1911. In essa è detto che la cifra di 9 milioni è invariabile e che si lascia agli studi soltanto la facoltà di piccole modificazioni circa il punto d'innesto.

Siccome con la cifra di 9 milioni si può costruire soltanto la Bistagno-Ponti-Santo Stefano e poichè tale raccordo con doppio innesto, verso Bistagno e Ponti, è chiaramente indicato nella relazione del senatore Mariotti, così v'ha a credere che ogni esitanza svanisca, non essendovi più alcuna possibilità di dubbi o di contestazioni.

Siamo quindi lieti che la legge sia ormai completa: nel 1911 si è approvata la ferrovia: nel 1912 si sono stanziati i fondi:

l'anno venturo, secondo quanto è previsto, dovrà cominciare la costruzione.

Ei ora conviene dare opera assidua perchè il raccordo di S. Stefano sia completato coll'allacciamento a Cortemilia da tutti desiderato.

PERICOLOSO OTTIMISMO UFFICIALE

I grandi fogli quotidiani della penisola sono andati in solluchero per le dichiarazioni fatte, in rapporto alla guerra dell'Italia contro la Turchia, dai ministri degli esteri Sazonoff, Von Berchtold e da lord Morley. Hanno commentato alla luce d'un pericoloso ottimismo le diplomatiche frasi dei tre Uomini di Stato ed hanno conchiuso colla felice assicurazione che l'Italia può dormire fra due guanciali. *Ultimam!* Noi però osserviamo timidamente che una così rosea interpretazione del grigiore ufficiale delle parole studiatamente antibologiche della politica straniera è, per lo meno, eccessiva.

Possano forse gli Italiani illudersi ancora circa la decantata sincerità delle nazioni amiche ed alleate?

Certamente no: perchè gli Italiani sono purtroppo costretti di confessarsi di esser caduti sempre nello stesso inganno tesò, con inumana costanza, all'insuperabile facile entusiasmo latino per ogni più subdola manifestazione di benevolo interessamento degli stranieri.

Il monito di Massimo d'Azeglio deve rappresentare ognora un benefico assillo per tutti gli Italiani che, non avendo timore di guardare in faccia alla realtà dell'ora che passa, riconosceranno di dover diffidare costantemente delle promesse straniere, allo stesso modo che si debbono disprezzare le denigrazioni delle nazioni più o meno sorelle le quali invidiano le fulgide prove d'audacia della stirpe Italiana.

Forse la invocazione del nostro diritto alla piena libertà d'azione potrebbe provocar rappresaglie e danni; ma contro quel forse sta che indubbiamente noi offriamo un ben misero spettacolo colla nostra trepidante acquiescenza alle imposizioni straniere nelle quali si vuol vedere un benefico interessamento a vantaggio della nostra causa. Contro questo condannevole tentativo addormentatore si insorga almeno col più formidabile scetticismo anche a prezzo delle nostre più legittime speranze!

Consigli per la lotta contro la Peronospora e la Crittogama della Vite

(Continuazione e fine ved. numero preced.)

Trattamenti con zolfo ramato — Lo zolfo che si impiega deve contenere il 3 o meglio il 5 0/0 di solfato di rame. Questi trattamenti vanno intercalati con quelli liquidi. Giova invece dello zolfo semplice adoperare per tutte le solforazioni quello ramato.

Questi trattamenti sono molto efficaci, poichè nei primi tempi non si può col liquido arrivare bene nell'interno delle infiorescenze e quindi queste sarebbero colpite dalla peronospora.

Pur tenendo di mira i grappolini, si coinvolge tutta la vegetazione di una nebbia di zolfo.

Questo si raggiunge con economia di zolfo, di tempo, e con poca spesa usando solforatrici a zaino, delle quali in commercio se ne trovano delle ottime.

Concludendo — La peronospora è una delle più gravi malattie crittogamiche della vite contro di cui il viticoltore deve lottare non solo coll'applicazione della miscela cupro-calcica e colle solforazioni cupriche, ma anche adottando tutte quelle semplicissime norme più sopra elencate che devono osservarsi direi con scrupolo poichè esse hanno un grande peso sul risultato che si attende.

Crittogama della vite — Anche questa malattia è prodotta da un fungo e come la prima ci venne regalata dall'America del Nord. Comparve nel 1845 in Inghilterra, nel 1847 in Francia e in pochi anni produceva veri disastri in tutta Europa, nell'Asia, ecc. Questa malattia cagionò danni immensi alla viticoltura e dico cagionò poichè si dispone ormai di un mezzo sicuro di difesa. L'uso dello zolfo è entrato nelle pratiche agricole consuete. Qualche ingenuo viticoltore crede che col continuato uso dello zolfo l'azione di questa malattia sia attenuata, questo è un errore, poichè la crittogama o oidio è sempre una malattia da temersi e l'uso dello zolfo è indispensabile se non si vuole correre incontro a sorprese poco liete.

La crittogama può colpire tutti gli organi verdi della vite manifestandosi con eguali caratteri sia sui fiori, sui grappoli, sui tralci che sulle foglie. Le parti colpite assumono un colore verde-smorto tendente al grigiastro.

Fortunatamente le viti, anche se colpite, solforate ripetutamente ritornano in perfetto stato di vegetazione.

Essa si propaga a mezzo di spore le quali hanno bisogno per la loro germinazione umidità e calore.

La malattia può comparire molto prima della peronospora e si sviluppa anche a temperature abbastanza basse, per cui essa può colpire le viti fin dall'inizio dei getti.

L'oidio, a differenza della peronospora, non ama località caldo-umide, ove non vi sia ventilazione. L'optimum di temperatura per questa malattia va dai 20-30° gradi centigradi.

Mezzi di difesa — Al comparire della malattia in Europa si erano proposti moltissimi rimedi ma solo lo zolfo è rimasto padrone del campo ed ormai esso è adottato da tutti i viticoltori con vero successo.

Lo zolfo è un rimedio curativo ed esso dovrebbe applicarsi quando si osservano le prime tracce di malattia, ma in pratica si fanno, con risultati soddisfacenti, le solforazioni indipendentemente da questi criteri.

Lo zolfo però ha anche una certa azione preventiva.

Epoca e numero dei trattamenti — L'epoca e il numero dei trattamenti dipende dall'andamento della stagione. La prima solforazione sarà bene il farla per tempo anche se non vi sia presenza di malattia. Il secondo trattamento si farà alla fioritura poichè in questo momento la crittogama può arrecare gravissimi danni. In questo periodo poi è importante solforare perchè lo zolfo esplica un'azione favorevole alla fecondazione e si può così, in certi casi, limitare la colatura cui vanno soggetti molti vitigni. Oltre queste due solforazioni indispensabili, a seconda dell'andamento della stagione, se ne potranno fare altre subordinate alla presenza o meno della malattia.

L'operazione va fatta bene in modo da formare attorno alla vite una nube di zolfo. Molti hanno il pregiudizio di voler vedere lo zolfo sulla vite, invece bisogna che esso sia disposto a guisa di un velo sot-

tilissimo per modo che possa solleccatamente trasformarsi in anidride solforosa e acido solforico ai quali appunto è dovuta l'azione specifica dello zolfo.

Per raggiungere una buona distribuzione sono consigliabili le solforatrici a zaino delle quali in commercio ne abbiamo delle ottime. Quale mezzo complementare di lotta contro la peronospora si unisce allo zolfo una certa quantità di solfato di rame.

Il prezzo di questi zolfi è superiore a quello dei zolfi puri, ma la eccedenza di prezzo è largamente compensata dal beneficio che si ottiene specie per prevenire le infezioni peronosporiche del grappolo.

G. PICCHIO.

POLITEAMA GARIBALDI

La Compagnia Lauri-Ronzi e l'operetta moderna

La Principessa di Dollari è una molto vivace ed abbastanza originale operetta, nella quale sapientemente si avvicciano scapigliati ghiribizzi giocosi, lente melodie patetiche e graziosissimi duetti.

La tessitura orchestrale poi è così varia da mettere a ben dura prova le virtù artistiche degli interpreti i quali debbono essere attori disinvolti e cantanti provetti nel tempo istesso. A giudizio unanime e plaudente del numeroso pubblico la difficile prova è stata brillantemente superata; e, scomparso l'inevitabile orgoglio d'una prima esecuzione davanti ad un pubblico nuovo (che è sempre una grave incognita) l'interpretazione della gaia e sentimentale operetta di Leo Fall fu delle più felici. Bisogna anzitutto rendere omaggio al mirabile affiatamento tra il numeroso ed elegante personale artistico della compagnia: quest'armonia collettiva e continua dell'azione e del canto deriva non solo dall'abilità direttiva del Lauri e del Ronzi, ma anche da quella esecutiva d'ogni singolo interprete. Chi potrebbe infatti non ammirare la simpatica disinvoltura della sig.a Lucia Albert, la biricchina irrequietezza della sig.a E. Ellena, la briosa vivacità della sig.a Ronzi?

La sig.a Albert, intelligente personificazione della originale protagonista (*Alice Couder*) ha sfoggiato non soltanto ricchi ed eleganti abbigliamenti, i quali danno risalto alla scuplessa della sua distinta figura, ma si è prodigata con tutto il suo bel canto, educato ad ottima scuola; ed il pubblico le rinnovò ad ogni scena, con vivissimi applausi e con richieste di bis, la sua ammirazione. Accoglienze festose toccarono pure alla Ellena ed alla Ronzi che, alla rara eleganza delle rispettive toelette, sanno accoppiare efficacemente l'agile canto della emancipata *Daisy* e della scaltra *La-biuska*. Col massimo favore è stato accolto e giudicato il Palombi attore elegante e simpatico cantante, dotato di invidiabili mezzi vocali che egli profonde da gran signore. La naturale e misurata comicità del Tanzi, molto sicuro di sé in ogni momento dell'azione e del canto, che egli spiega con robuste e rotonde note, piacque grandemente al pubblico che non lesinò applausi.

Il Checchi fece una splendida caricatura dell'americano *parvenu*; la Orsi, l'Angeletti ed il Moscatelli si disimpegnarono egregiamente della loro parte. Molto accurata e propria la messa in scena; l'orchestra diretta dal sig. Ronzi fece del suo meglio per ricavarne il massimo effetto dal... minimo mezzo: sarebbe, invero, necessaria una maggior quantità di note... suonate per accompagnare il canto di principesse che vantano, a milioni, i dollari... sonanti.